LAVORI DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5ª)

VENERDÌ 1° FEBBRAIO 1957. — *Presidenza del Presidente* BERTONE.

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Piola.

In sede referente, la Commissione esamina i disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1956, n. 1362, concernente la proroga dal 1° dicembre 1956 al 30 novembre 1957 della sospensione del dazio doganale sugli oli di semi destinati all'industria del pesce conservato, stabilita dall'articolo 5, lettera *a*), del decreto presidenziale 8 maggio 1956, n. 482 » (1831); « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1956, n. 1363, concernente la riduzione da 42° a 40° alcoolici del limite minimo di gradazione reale a 15° C per le acquaviti di cui alla tabella (voce ex 200-*a*) allegata al decreto presidenziale 14 luglio 1954, n. 422, e la riduzione del dazio doganale per le macchine rotative a rotocalco per la stampa di giornali e di altre pubblicazioni periodiche » (1832) e: « Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1956, n. 1380, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 321 del 21 dicembre 1956, che proroga le disposizioni di cui al decreto-legge 2 febbraio 1956, n. 28, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1956, numero 162, ed apporta modificazioni all'articolo 30 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina fiscale della lavorazione dei semi oleosi e degli oli da essi ottenuti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1954, n. 1217 » (1833), già approvati dalla Camera dei deputati, sui quali riferisce il senatore Braccesi.

La Commissione, preso atto dei pareri favorevoli delle Commissioni permanenti 8ª e 9ª, autorizza il relatore a presentare le relazioni con le quali si propone al Senato l'approvazione dei tre disegni di legge.

Il senatore Cenini viene infine nominato — in sostituzione del senatore Tomè — relatore sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Villa ed altri: « Modificazioni della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra » (1809).

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI ROMA

VENERDÌ 1° FEBBRAIO 1957. — *Presidenza del Presidente* ZOTTA.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Bisori, per le finanze Bozzi e per il tesoro Mott.

In sede referente, la Commissione riprende l'esame dei disegni di legge: « Provvedimenti speciali per la città di Roma » (1296), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e: « Norme sull'ordinamento amministrativo e finanziario della Capitale » (1760).

Il Presidente, riepilogata brevemente la discussione svoltasi nella seduta precedente, chiede l'avviso della Commissione sulla soluzione da lui ipotizzata circa i controlli sugli atti del comune di Roma, che precisa come segue: controllo di legittimità e merito al Ministero del-

l'interno, ma con facoltà a quest'ultimo non di disapprovare le deliberazioni, ma di rinviarle al Comune.

Il senatore Tupini, premesso che presso il Consiglio comunale è in elaborazione un ordine del giorno che prospetterà il pensiero del Consiglio stesso sui problemi del Comune di Roma, fa, comunque, presente l'importanza di tutelare l'autonomia del comune stesso, e mentre non condivide l'obiezione di incostituzionalità prospettata nella seduta precedente circa il sistema proposto dal Governo, si chiede se non sarebbe preferibile affidare le funzioni di controllo, anzichè al Ministero dell'interno, alla Presidenza del Consiglio.

Quindi, dopo un breve intervento del senatore Salari sull'ordine dei lavori, il Sottosegretario Bisori, riservandosi di riferire al Governo sulle soluzioni dei problemi in esame che sono state prospettate, assicura che il Governo si è preoccupato di dare al comune di Roma una sufficiente autonomia sveltendo le procedure dei controlli, riducendo i termini ed elevando i limiti di valore relativi.

Il senatore Cianca, che condivide le obiezioni di incostituzionalità esposte nei riguardi della proposta governativa circa i controlli, alla quale si dichiara nettamente contrario, ritiene, riferendosi anche alla proposta del relatore, che non si debba sottrarre il comune di Roma alla disciplina dei controlli prevista dalla legge sull'ordinamento regionale 10 febbraio 1953, n. 62, e che pertanto, come proposto col disegno di legge n. 1296, vada attribuito in via transitoria alla Giunta provinciale amministrativa il potere di esercitare il controllo sugli atti del comune di Roma.

Il senatore Minio insiste nei rilievi da lui fatti nella precedente seduta circa l'incostituzionalità delle norme sul controllo proposte dal Governo, e osserva comunque che, se mai, si dovrebbe dare alle norme stesse carattere non definitivo ma transitorio, come fu fatto per l'articolo 72 della citata legge sull'ordinamento regionale.

Il senatore Moro, circa i controlli, si dichiara propenso ad accettare la soluzione prospettata dal Presidente.

Il senatore Menghi si dichiara favorevole al sistema di controllo proposto dal Governo, che a suo parere non lede l'autonomia del Comune, ma anzi l'avvantaggia.

Il Presidente, relatore, nessun altro chiedendo di parlare in merito ai controlli sugli atti, chiede di conoscere l'avviso della Commissione sul proposto spostamento di competenze dal Consiglio comunale alla Giunta e dalla Giunta al Sindaco, e sul decentramento territoriale.

Il senatore Angelilli, dopo aver riconosciuto la necessità di perfezionare la funzionalità del Consiglio comunale, prospetta l'opportunità di attribuire le funzioni di Presidente dell'Assemblea non più al Sindaco, che si troverebbe così liberato da un onere che renda più arduo lo svolgimento della sua opera di direzione dell'Amministrazione, ma ad un Consigliere appositamente eletto in seno al Consiglio. Inoltre riterrebbe opportuno organizzare il Consiglio in Commissioni analoghe a quelle parlamentari, con poteri anche deliberanti.

Il Presidente, relatore, precisa, circa le Commissioni, che le stesse potrebbero essere formate secondo un criterio di rappresentanza proporzionale, e con competenza distinta non per materia, ma per territorio e che per formarle si potrebbe ricorrere o al sistema usato in Parlamento o a elezioni di secondo grado.

Il senatore Donini si dichiara favorevole allo spostamento di competenze dal Consiglio comunale alla Giunta e da questa al Sindaco. Circa il sistema di decentramento proposto dal Presidente, relatore, si riserva di studiare tale soluzione, pur ritenendo preferibile il sistema da lui proposto di elezioni separate e contemporanee del Consiglio comunale e dei Consigli di circoscrizione.

Il senatore Moro, riferendosi al sistema di decentramento prospettato dal Presidente, relatore, ritiene che, per una migliore funzionalità delle Commissioni preposte alle circoscrizioni territoriali, sarebbe utile formarle mediante elezioni di secondo grado effettuate in Consiglio comunale con candidati che non facciano parte del Consiglio stesso.

Il senatore Gerini, sempre riferendosi al sistema proposto dal Presidente, relatore, ritiene che sarebbe preferibile formare le dette Commissioni con criterio analogo a quello adottato dal Parlamento.

Il Presidente, relatore, precisa che, ai suddetti compartimenti amministrativi, che anzichè « delegazioni » potrebbero essere denominati « circoscrizioni », potrebbero essere decentrati, oltre a compiti burocratici e anagrafici, poteri deliberanti per date materie — come ad esempio mercati rionali, scuole, giardini — entro determinati limiti di valore.

Il senatore Tupini si manifesta favorevole alla proposta del senatore Angelilli di conferire ad un Consigliere eletto a tale scopo dal Consiglio comunale la carica di Presidente di questa Assemblea. Ritiene anche utile, sulla base dell'esperienza parlamentare, l'organizzazione del Consiglio comunale in Commissioni con competenza distinta per materie e con poteri deliberanti. Non gli sembra invece che il cennato sistema delle Commissioni con competenza territoriale gioverebbe all'economia, all'efficienza e alla rapidità dell'azione amministrativa.

Il senatore Donini ricorda che un sistema simile è già in atto per le frazioni di Comune topograficamente separate dal centro comunale.

Il senatore Schiavi insiste sull'opportunità di prendere in considerazione anche i sistemi di decentramento usati in metropoli straniere. Al riguardo si sofferma in modo particolare sull'organizzazione del comune di Parigi.

Il senatore Angelilli prospetta la seguente formula conciliativa delle soluzioni precedentemente prospettate: *a*) creazione di Commissioni con poteri deliberanti e con competenza distinta per materia, in seno al Consiglio comunale; *b*) snellimento dei servizi presso le attuali delegazioni, e creazione presso le stesse di Commissioni consultive.

Il senatore Menghi, riferendosi alla soluzione prospettata dal senatore Angelilli, ritiene che sarebbe sufficiente allo scopo, e preferibile per una migliore ripartizione dei compiti tra i Consiglieri, dato il numero limitato di questi, attribuire le funzioni consultive di cui trattasi ad un solo Consigliere comunale per ogni singola Delegazione.

Il Sottosegretario Bisori si riserva di sottoporre all'esame del Governo le proposte suddette.

Il Presidente rileva che, dall'esame degli argomenti trattati, sono emersi idee ed orientamenti sufficienti per consentirgli di formulare e sottoporre alla Commissione, dopo la prossima sospensione dei lavori, proposte concrete su cui discutere e deliberare.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

Licenziato per la stampa alle ore 20,30.